

## Paola Stanzani: giustizia dopo 17 anni Archiviata l'inchiesta di Forlì

*«Un calvario inaccettabile. La mia innocenza, sostenuta da sempre, è ora un fatto accertato. Ma giustizia ritardata è giustizia negata»*

Con profondo sollievo e un senso di giustizia finalmente ripristinata, comunico l'archiviazione definitiva del procedimento penale che mi ha vista ingiustamente coinvolta per quasi due decenni in una dolorosa vicenda giudiziaria.

In data 18 marzo 2025, il Giudice per le Indagini Preliminari di Forlì ha disposto l'archiviazione del procedimento (n. 3821/2023 R.G.N.R. e n. 643/2025 G.I.P.), accogliendo la richiesta della stessa Procura. Questa non è una formalità, ma una piena riabilitazione che certifica la **mia completa estraneità** ai fatti contestati, in particolare all'infamante accusa di riciclaggio.

Il decreto di archiviazione si fonda sulla constatazione che "il fatto non costituisce reato" e che "gli elementi acquisiti non consentono di formulare una ragionevole previsione di condanna".

### Una "pena anticipata" lunga 17 anni

Questo epilogo pone fine a un incubo, ma arriva dopo un calvario durato diciassette anni. L'inchiesta, nota come "Varano", iniziò nel lontano 2008. Da allora, la mia vita, quella dei miei familiari e la mia reputazione sono state sospese, appese al filo di un'attesa estenuante. Una simile, sproporzionata dilatazione dei tempi rappresenta di per sé una "pena anticipata", un fardello insopportabile che infligge sofferenze continue ben prima di qualsiasi verdetto.

È inaccettabile che un cittadino debba attendere quasi due decenni per vedere riconosciuta la propria innocenza. La massima secondo cui "giustizia ritardata è giustizia negata" trova in questo caso una tragica e lampante conferma.

### La distruzione di un'azienda e il danno umano

Il prezzo pagato per questa vicenda è stato altissimo. Sul piano personale, ho vissuto anni di angoscia, subendo anche misure cautelari come la detenzione e gli arresti domiciliari, che hanno rappresentato un trauma profondo e un'umiliante esposizione mediatica. Le ripercussioni più devastanti, tuttavia, si sono abbattute sul piano professionale, portando a quello che non esito a definire un "omicidio di impresa". Non è un termine usato a caso. La drammatica vicenda del Gruppo Delta, che ha travolto i suoi vertici, me e il fondatore del Gruppo **Mario Fantini**, è stata

analizzata come caso di studio nel libro "Omicidio di impresa. Il caso del Gruppo Bancario Delta", scritto dall'economista Claudio Patalano e pubblicato da Rubbettino.

Proprio da questo lavoro è nata l'associazione **NO O.D.I. (No Omicidi di Impresa)**, che per anni ha promosso una serie di convegni per analizzare un fenomeno definito "un reato grave contro la Società". Questi incontri si sono tenuti in sedi accademiche e istituzionali di primo piano, come l'**Università "La Sapienza" di Roma** (21 giugno 2017), l'**Università della Calabria** (9 ottobre 2017) e la **Camera di Commercio di Salerno** (25 maggio 2018). In questi consessi, economisti, giuristi e accademici hanno discusso proprio dei fattori che hanno portato alla distruzione del Gruppo Delta, analizzando i "cortocircuiti di sistema", l'impatto dei "processi mediatici", il ruolo del magistrato inquirente e gli effetti devastanti di misure cautelari e responsabilità personali.

Il Gruppo Delta era un'azienda vitale. L'ho vista declinare e perdere valore a seguito della destabilizzazione innescata dall'inchiesta, con gravissime conseguenze per gli stakeholder, tra cui circa mille lavoratori e la Cassa di Risparmio di San Marino. Come denunci già in un esposto del 2009, la successiva amministrazione straordinaria contribuì più a smantellare che a salvaguardare il patrimonio aziendale.

### Ombre e anomalie di un'inchiesta

Se l'archiviazione chiude il capitolo giudiziario, non può cancellare l'amezza per una vicenda costellata da gravi anomalie e punti oscuri.

Questi dubbi trovano una clamorosa conferma in un passaggio cruciale. Già nel dicembre 2021, lo stesso Tribunale di Forlì (Ordinanza del 14.12.2021) aveva dichiarato **nullo il decreto che disponeva il giudizio**, accogliendo le eccezioni delle difese. I Giudici censuravano un'imputazione talmente generica, discorsiva e indeterminata da ledere il diritto di difesa. Nel provvedimento, l'impianto accusatorio veniva criticato perché inquinato da "anticipazioni cognitive" e "mere congetture degli inquirenti", rendendo di fatto impossibile comprendere con chiarezza le accuse specifiche. Il Giudice, pertanto, dispose "la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero in sede perché provvedesse alla formulazione del capo d'imputazione nelle forme di legge".



Un'impostazione accusatoria così carente, unita alla durata sproporzionata del procedimento, non può che alimentare i più seri interrogativi su un presunto **corto circuito tra Banca d'Italia e Magistratura inquirente** e sull'ombra di possibili **ingerenze di poteri politici**.

### La verità accertata e un monito per il futuro

Oggi, la giustizia ha finalmente fatto chiarezza sul mio ruolo. L'accusa si è dimostrata fondata più su supposizioni che su prove concrete.

Questa amarissima esperienza deve servire da monito. È un richiamo alla necessità di garantire tempi rapidi e certi per la giustizia e al rispetto rigoroso della **presunzione d'innocenza**, un principio troppo spesso sacrificato sull'altare del clamore mediatico. Vicende come la mia dovrebbero indurre a una seria riflessione sui meccanismi che generano costi umani, sociali ed economici così elevati. Nonostante le ferite profonde, sono determinata a guardare avanti, forte della verità finalmente emersa. Non mi considero "finita"; al contrario, questa vicenda ha temprato la mia determinazione a riaffermare il mio valore e la mia integrità. Da questa esperienza nasce un nuovo impegno: tutelare con ancora più forza i miei interessi e, se richiesta, dare voce a tutte le altre vittime di questa dolorosa vicenda. Desidero ringraziare i miei familiari e gli amici veri, che non mi hanno mai fatto mancare la loro vicinanza e il loro affetto. Un pensiero commosso e un ringraziamento speciale va ai figli di **Mario Fantini**, che hanno condiviso questo lungo e doloroso percorso. Ringrazio infine tutti coloro che si sono adoperati per far emergere la verità. La loro fiducia e perseveranza è stata per me fonte di grande forza.